

Intervista Dottoressa Silvia Strampelli per l'Obs

Silvia Strampelli, 25 anni nel settore dei sondaggi, ribalta i cliché, le false certezze e le affermazioni catastrofiche sul "laboratorio Italia". Con la sua società **MG Research**, un istituto di ricerca che ha sede a Roma con un **panel di 25.000 persone** distribuite su tutto il territorio nazionale, Silvia sorprende per il suo ottimismo, in un paese che ha pagato a caro prezzo la pandemia (oltre 31.000 morti). Tra i suoi clienti più fedeli: la RAI, le Ferrovie dello Stato, la banca BNP-BNL e la Camera dei deputati.

L'Obs: Due fenomeni hanno sorpreso l'opinione pubblica europea a proposito dell'Italia: da un lato, la disciplina dei cittadini e dall'altro, la popolarità del Presidente del Consiglio.

Silvia Strampelli: All'estero, gli italiani vengono ancora percepiti attraverso la lente dei vecchi film e di luoghi comuni come la pizza e il dolce far niente. Ma basterebbe informarsi per scoprire, ad esempio, la loro sorprendente propensione al risparmio: sembra che durante la pandemia i miei concittadini abbiano messo da parte diversi miliardi di euro. Oppure la loro predilezione per la proprietà: quasi l'80% degli italiani è proprietario di casa. Due fattori che implicano un grande senso di disciplina, che si conferma quindi come una caratteristica importante del paese quando è in gioco il bene comune.

Anche la popolarità di Giuseppe Conte, che oscilla tra il 60 e 70%, è frutto della disciplina. I miei concittadini si rendono conto che la situazione è complessa e quindi la figura di un mediatore è una garanzia di serietà ed efficacia. Da qui è nata la spinta a favore dell'unità e della solidarietà. Ma allo stesso tempo c'è anche l'Italia che produce, ovvero le imprese, che si rende conto che l'esecutivo spesso è prigioniero della burocrazia, per cui alcune decisioni, anche se approvate dal Parlamento e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale, non sempre diventano operative. Le aziende, ad esempio, non hanno ancora ricevuto i finanziamenti ad esse destinati. C'è anche un altro argomento che le preoccupa: la regola secondo la quale un dipendente che si ammala di coronavirus sul posto di lavoro potrebbe denunciare penalmente il suo datore di lavoro. Le aziende stanno quindi protestando attraverso Confindustria, che ha assunto il ruolo di opposizione.

L'Obs: Qual è allora la vera fotografia dell'Italia di oggi?

Silvia Strampelli: La sua fotografia economico-sociale, ovviamente. L'Italia conta 23 milioni di occupati, 18,5 milioni di pensionati e 18 milioni di persone che non lavorano (minori, studenti, disoccupati, categorie protette, cassa integrati). In sintesi, 23 milioni di lavoratori fanno vivere oltre 59 milioni di persone. Di questi 23 milioni, 3,5 sono lavoratori dipendenti del settore pubblico che, secondo quanto emerge dai nostri sondaggi, ragionano più o meno così: «Noi abbiamo uno stipendio garantito, le vacanze assicurate e in più la possibilità di lavorare in smart working. Tutto il resto non ci interessa granché». Ora, il resto sono anche i 7,5 milioni di cittadini che nella fase Covid-19 sono in cassa integrazione. Questa è la vera fotografia dell'Italia.

L’Obs: Quindi lei è piuttosto ottimista o pessimista riguardo al futuro?

Silvia Strampelli: Ottimista. Sono sicura che la grande maggioranza delle attività commerciali alla fine riapriranno; che tutti i cittadini saranno protetti; e che da questo disastro nasceranno nuove idee. Lo percepisco grazie al mio panel, ben distribuito sul territorio ed equilibrato in funzione dell’età e della professione. Il 60% delle persone interrogate afferma di essere sicuro di «ritornare alla stessa vita di prima», mentre il 40% riconosce che il sentimento dominante è «la paura» e che quindi «non ce la farà».

L’Obs: E qual è la loro posizione rispetto ai due populismi che esistono nella Penisola, anche se sono in piena crisi?

Silvia Strampelli: Come dice lei, sono in piena crisi. Salvini crolla nei sondaggi. Dovendo rinunciare ai suoi tour elettorali a causa del coronavirus, la sua propaganda ne ha risentito. Per forza di cose. Infatti, il populismo per poter vivere ha bisogno delle masse e di un malessere diffusamente incoraggiato. Aggiungerei inoltre che anche all’interno dei populismi si distinguono grosso modo due campi: i realisti, che ad esempio sono favorevoli all’accesso italiano alle linee di credito del MES europeo; e gli anti-europeisti più rigidi che vi si oppongono. Infine l’opinione pubblica può anche avere un orizzonte molto limitato dalla paura del futuro, ma non ne può più di sentir parlare di “complotti” anti-italiani, come se l’Italia fosse il centro del mondo.

L’Obs: Allora tutto va per il meglio, nel migliore dei modi possibili?

Silvia Strampelli: Assolutamente no! Ma ripeto: io sono ottimista. Credo che gli europei possano avere fiducia nella risposta italiana agli effetti della pandemia. Abbiamo già dimostrato in passato, e in circostanze altrettanto drammatiche, la nostra capacità di reagire, di creare e di innovare. Non siamo nati ieri!

Traduzione a cura di Monica Messina